



VIA MAIL

**Ai Presidenti degli Ordini
dei farmacisti**

**Ai Componenti
il Comitato Centrale**

Loro Sedi

Si informa che l'AIFA ha presentato il primo Rapporto Nazionale "*L'uso dei farmaci nella popolazione anziana in Italia*", riferito all'anno 2019 ([clicca qui](#)) e realizzato dall'Osservatorio Nazionale sull'Impiego dei Medicinali (OsMed), con il coordinamento dell'AIFA e dell'Istituto Superiore di Sanità, il cui comunicato stampa è consultabile [qui](#).

Il Rapporto descrive le caratteristiche della prescrizione farmaceutica nella popolazione ultrasessantacinquenne e analizza in dettaglio alcuni aspetti legati all'uso dei farmaci negli anziani in tre diversi setting assistenziali: domicilio (prescrizione territoriale), ospedale e Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).

La pubblicazione, inoltre, analizza l'uso concomitante di farmaci nei pazienti in trattamento per alcune patologie (diabete, demenza, BPCO, parkinsonismo), valuta nuovi indicatori di qualità e appropriatezza prescrittiva, con particolare riferimento alla politerapia, alle interazioni farmacologiche e all'uso di farmaci potenzialmente inappropriati, esamina l'uso dei farmaci nelle fasce di età più avanzate (pazienti ultranovantenni), descrive alcune esperienze nazionali di deprescrizione farmacologica (*deprescribing*) e analizza l'impatto della pandemia da COVID-19 sull'uso dei medicinali nella popolazione anziana nel 2020 (a confronto con il 2019).

Nel corso del 2019 – evidenzia il Rapporto – la quasi totalità della popolazione ultrasessantacinquenne ha ricevuto almeno una prescrizione farmaceutica (98%), con lievi differenze tra aree geografiche, con consumi giornalieri pari a tre dosi per ciascun cittadino e una spesa *pro capite* annua di circa 660 euro.

Sia a livello nazionale che regionale gli uomini mostrano un consumo superiore a quello delle donne, in tutte le classi di età. Per quasi tutte le categorie terapeutiche il consumo dei farmaci aumenta con l'età fino agli 84 anni, per poi diminuire nelle classi successive.

Nel 2019 i farmaci del sistema cardiovascolare - in particolare gli antipertensivi - sono stati tra quelli a maggiore prescrizione, mentre metà della popolazione ha ricevuto farmaci antibiotici o gastroprotettori.

Il Rapporto sottolinea, inoltre, che nella popolazione ultranovantenne si assiste ad un significativo utilizzo di farmaci, tra cui gli ipolipemizzanti e gli anti-osteoporotici, non supportato da una reale esigenza terapeutica.

Federazione Ordini Farmacisti Italiani

00185 ROMA – VIA PALESTRO, 75 – TELEFONO 06 4450361 – TELEFAX 06 4941093

CODICE FISCALE n° 00640930582

e-mail: posta@fofi.it PEC: posta@pec.fofi.it – sito: www.fofi.it

La politerapia (ossia l'utilizzo contemporaneo di più medicinali) è associata a una riduzione dell'aderenza al trattamento farmacologico nonché a un aumento del rischio di interazioni tra farmaci.

Tale comportamento necessita di particolare considerazione soprattutto perché, a livello nazionale, il 29,0% degli uomini e il 30,3% delle donne di età ≥ 65 anni utilizzano 10 o più sostanze contemporaneamente.

Il Rapporto, pertanto, individua nella deprescrizione farmacologica, ovvero nella riduzione del numero dei principi attivi prescritti, una risposta idonea a garantire una maggior sicurezza e appropriatezza delle cure.

Nel complesso i dati presentati evidenziano non solo che la deprescrizione farmacologica è possibile, ma persino auspicabile nei casi in cui la terapia farmacologica non apporti benefici o comporti dei rischi per il paziente.

In una specifica sezione del documento, poi, viene analizzato il consumo di farmaci, in particolare per il trattamento delle patologie croniche, nel 2020, confrontato con i dati dell'anno precedente.

Nello specifico è stato osservato un decremento del consumo degli antibiotici e dei FANS, attribuibile alla riduzione della trasmissione di patologie infettive delle alte e basse vie respiratorie grazie all'adozione di norme igieniche finalizzate a contenere la diffusione dell'infezione da COVID-19.

Al contrario, la categoria degli anticoagulanti è quella che ha subito il maggiore incremento durante il periodo pandemico ed è probabilmente il risultato dell'aumento di prescrizioni per eventi tromboembolici COVID-19 correlati o per la loro profilassi.

In termini di prevalenza di utilizzo, il decremento maggiore sembra registrarsi nelle fasce di età molto avanzate.

Tale dato sottolinea come la popolazione più anziana possa avere avuto maggiore difficoltà ad accedere alle cure senza escludere l'impatto delle ospedalizzazioni e mortalità legate al COVID-19 osservate nella fascia di età degli ultraottantenni

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare il Rapporto nella sua integralità accedendo al relativo link.

Cordiali saluti.

Roma, 19 ottobre 2021